

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inaspettata decisione del presidente della Repubblica: la crisi torni in Parlamento

Il governo rinviato alle Camere Dc in subbuglio, Craxi resta a Rimini

Il Quirinale: «Era l'unica via percorribile» - Sembra che in mattinata Cossiga avesse fatto un ultimo tentativo: quello di affidare a De Mita l'incarico - Ma il segretario democristiano avrebbe rifiutato - Esultanza al congresso socialista - Formica: sarà il governo attuale a gestire o referendum o elezioni

È l'ora della verità: scoprite le carte

di GERARDO CHIAROMONTE

ALLORA, il presidente della Repubblica non ha trovato altra strada che rinviare il governo Craxi in Parlamento. Decisione estrema, che conferma, in modo clamoroso, l'impossibilità, dopo il fallimento dell'on. Andreotti, di tentare ancora, con un altro incarico, la ricostituzione del pentapartito. Decisione estrema, cui egli è stato costretto dal balletto indecoroso, dalla commedia degli inganni, dalla farsa ignobile dei partiti di una maggioranza defunta, che hanno fatto perdere tempo al paese, hanno messo da parte il Parlamento (come accade al Senato quando Craxi lo usò, quasi come un teatro, soltanto per pronunciare un discorso senza che ad esso neppure un dibattito politico, hanno fatto diminuire ancora di più il prestigio delle istituzioni e della democrazia, hanno messo in difficoltà la Repubblica.

È tutto questo per la precisa volontà, per la tentataggine, per il rifiuto di dichiarare la morte di un'alleanza cui De Mita e la Dc intendevano attribuire un valore strategico e cui nessuno voleva rinunciare in vista dei dopo-elezioni (come ha dimostrato il discorso di Craxi a Rimini).

Ma è giunta ormai l'ora della verità. Il balletto indecoroso sta per giungere al suo epilogo, nella sede qualificata del Parlamento. Le carte debbono essere scoperte. E non si può perdere altro tempo se ne è perso già troppo. Craxi ha fatto sapere che egli resterà a Rimini fino alla fine del congresso del Psi. Ma è possibile che non ci si renda conto che l'eccezionale gravità della situazione esigerebbe da tutti la rinuncia anche a procedure e prassi che in tempi normali sarebbero del tutto legittime? In verità, non riusciamo a rendercene conto.

L'ora della verità, dunque, è nel Parlamento della

ROMA — Cossiga ha deciso di respingere le dimissioni di Craxi, rinviando il governo alle Camere. Con questo colpo di scena, la crisi entra in una fase ancora più complicata e incerta. Ma intanto la parola torna al Parlamento.

La scelta del capo dello Stato non è piaciuta però al vertice della Dc. Fino all'ultimo, esercitando una fortissima pressione, De Mita avrebbe tentato di convincere Cossiga a desistere dal compiere una mossa che avrebbe messo il Quirinale in rotta di collisione con piazza dei Gesù.

Secondo indiscrezioni non confermate negli ambienti della presidenza della Repubblica, Cossiga aveva prospettato l'ipotesi di conferire il mandato proprio al segretario democristiano, poiché riteneva che avrebbe ottenuto il gradimento socialista. Di fronte ad un secco diniego da parte di De Mita, e dopo aver sentito nuovamente i segretari della discolta maggioranza, ha deciso di rinviare Craxi alle Camere per costringere ognuno dei cinque partiti ad assumersi le proprie responsabilità, «alla luce del sole». Un taglio netto, insomma, con la commedia degli inganni a cui il paese ha dovuto assistere durante questi trenta giorni.

Poco prima che un comunicato del Quirinale

Del nostro inviato

RIMINI — Un'ovazione liberatoria, 45 secondi di battimani e di cori — «Bettino, Bet-ti-mo», lui impassibile alla tribuna — ha scatenato dal petto dei delegati al congresso socialista il timore che stavolta il leader avesse sbagliato mossa. Gli incerti, i dubbiosi, i delusi dai toni quasi rassegnati della relazione craxiana di 24 ore prima, hanno dovuto ricredersi quando alle sei e un quarto di ieri pomeriggio Nevolo Querci, presidente di turno dell'assemblea, ha dato lettura del breve dispaccio d'agenzia con la grande notizia. Cossiga ha deciso, Craxi torna alle Camere. Lo sfratto imposto da De Mita è dunque rinviato, e se proprio ci sarà, allora dovrà coincidere — gongolano i dirigenti socialisti — con elezioni gestite da questo governo. Non era forse questo l'obiettivo che, in caso di rottura, il Psi voleva cogliere? Allora, festa grande sotto il timpano e nei paraggi del «tempio greco» che mai come adesso somiglia a un arco di trionfo.

La palla torna a Craxi, e ciò allontana — se mai qualcuno ci aveva pensato — la possibilità che questo congresso rappresenti qualcosa di più, per il Psi, di un passaggio tattico nella partita con la Dc. Intanto Craxi fa sapere, a chi vorrebbe por-

Giovanni Fasanella (Segue in penultima)
Antonio Caprarica (Segue in penultima)

SU CRISI E CONGRESSO PSI SERVIZI DI OMERO DONATI, FEDERICO GERMICCA, ENZO ROGGI, MARCO SAPPINO E MICHELE BERRA ALLE PAGINE 2 E 3

Università: successo a sinistra, calo di C1

Grandissima affermazione della lista di sinistra nelle elezioni universitarie dell'ateneo «La Sapienza» di Roma, che con i suoi 157 mila iscritti è il più grande del mondo. La lista «Di-a-da sinistra» ha raddoppiato i suoi voti, ed ottenuto un aumento percentuale di quasi il quindici per cento. Crolla la lista dei Cattolici Popolari, emanazione universitaria di Comunione e Liberazione, che perde il quattordici per cento dei consensi, calano di quattro punti anche i laici e arretra di un punto in percentuale anche la destra. I risultati sono confortati da un clima di rinnovata partecipazione: ha votato l'11,37 per cento degli aventi diritto contro il 9,95 per cento delle elezioni del 1985. Successi della sinistra anche negli altri atenei italiani.

ROBERTO GRESSI A PAG. 3

Il neofascista ascoltato a Roma senza verbale e senza legale. Un esposto spedito al Csm

La Procura sott'accusa per Delle Chiaie «Quel giudice non doveva interrogarlo»

Contestata la scelta dei vertici dell'ufficio romano di inviare il pm Infelisi, che non è titolare di nessuna inchiesta sul terrorista - A Bologna protestano le parti civili per il mancato arrivo in aula

Nell'interno



LONDRA — I resti della macchina con la quale lo scienziato David Sands si è ucciso lanciandosi contro il muro di un ristorante

È subito polemica per la prima giornata di detenzione in Italia di Stefano Delle Chiaie. Alcuni magistrati della Procura di Roma che si occupano di terrorismo nero hanno protestato con il capo dell'ufficio per essere stati esautorati e per l'incarico affidato al loro collega Luciano Infelisi, noto per alcune discusse iniziative giudiziarie, che non avrebbe avuto alcun titolo per interrogare il terrorista nero Infelisi si sarebbe trattenuto da solo in carcere con l'ex primula nera per quasi mezz'ora. Carabinieri e funzionari della Digos non hanno potuto assistere al colloquio, al quale non erano presenti neppure gli avvocati difensori. L'interrogatorio, inoltre, non è stato verbalizzato. In un comunicato Magistratura democratica chiede che il Cam - avvil senza indugio un'indagine approfondita e rapida. Il Consiglio dovrebbe occuparsi della vicenda già oggi. Sempre ieri mattina, in aula a Bologna, gli avvocati di parte civile al processo per la strage del 2 agosto '80 hanno protestato per il mancato arrivo di Stefano Delle Chiaie, nonostante un'ordinanza della Corte d'Assise che ne reclamava la traduzione immediata. Il terrorista avrebbe fatto sapere di voler attendere qualche giorno prima di essere trasferito nel capoluogo emiliano.

GIANCARLO PERCIACCANTE A PAG. 5

Il caso della bimba con due mamme

Baby M. una sentenza senza cuore

È deciso, Baby M sarà Melissa Stern e non Sara Whitehead Porterà il nome scelto per lei dai coniugi Stern, la coppia dei genitori desideranti, quella che l'hanno commissionata a Mary Beth Whitehead e poi — giacché l'incubatrice ha un cuore umano e voleva tenerla la bimba — rivendicata a colpi di carta bollata.

Tra le due madri che la stampa popolare ha messo in lizza, però, il tribunale non ha mostrato preferenze. Né per la popozza feconda ma povera, che mette l'utero in vendita, ma poi si pente e rivendica i diritti del sangue. Né per la signora benestante, che non può avere bambini e causa di una leggera forma di sclerosi a placche. La sentenza ha infatti scelto per Baby M. solo un padre, William Stern, cui la bambina è stata legalmente affidata, come unico riferimento parentale certo. E questo in virtù di un ragionamento che non farebbe una grinza, se si trattasse di pedigree di una razza di purosangue. È il signor Stern, infatti, a detenere il maggior numero di «azioni» del progetto Baby M. Il seme che ha dato inizio al concepimento — e di conseguenza l'antenno bagaglio di eromoni — è indubbiamente a denominazione d'origine controllata, gli appartiene, dunque il signor Stern ha dalla sua il diritto naturale, perché padre biologico. Diritto che, per la verità, appartiene anche a Mary Beth. Lui però è forte anche delle clausole di un contratto che impegnava lei a «non stabilire o cercare di stabilire una relazione materna con la creatura che sarebbe nata, cioè a comandare alla sua pancia di non amare e curarla, separando corpo e mente, testa e cuore. Cosa che a Mary Beth non è riuscita. Infine, lui conta anche sul diritto del denaro, quello di chi paga le spese del medico e dunque ne raccoglie i frutti.

Mary Beth perde invece su tutta la linea, perché non ha onorato un contratto di giudici consuetudini dovuti intervenire se è lei ad aver condiviso con Baby M. quell'esperienza d'amore corrisposta, che si stabilisce durante la gravidanza tra una madre e un bambino desiderato. Ma non acquista

alcun diritto legale neppure Elisabeth Stern, che in questo disgraziato triangolo è la figura che detiene meno «azioni» del progetto-bambino. Dalla sua parte ci sono le ragioni del desiderio. Forse è per questo, perché sa cosa sia desiderare un figlio, che è generosa con l'altra madre, e dichiara che le consentirà di vedere la bambina, anche se i giudici lo hanno vietato.

Insomma, in questa Dalia degli uteri, dove, come sempre avviene nella realtà, i buoni non sono poi molto migliori dei cattivi e viceversa (è già cominciata la battaglia perché Mary Beth vuole vendere a Hollywood la sua storia), trionfa l'istrattezza del diritto patriarcale. E la certezza della discendenza patrilineare, per cui i figli appartengono al padre e non alla madre che li ha generati, né a quella che li ha intensamente desiderati.

Alla fine del secondo millennio, le tecnologie della riproduzione riaprono infatti il conflitto primario di purosangue, padre e quella della madre, la detentrice del diritto alla discendenza che tutti gli studi di antropologia, da Levi-Strauss in avanti, ci hanno detto di fondamentale importanza nella storia della civilizzazione umana. È il conflitto che la scrittrice tedesca Christa Wolf intuisce nella tragedia greca, quando scrive che la vendetta di Clitennestra contro Agamennone che le ha sottratto il figlio ha eliminato Edipo bambino per paura di una profezia e scrittura oracolare a «non stabilire la guerra — rappresenta il dramma di un passaggio di civiltà. Laddove i figli diventano possesso del padre.

Le tecnologie della riproduzione ripropongono questo scenario? Se è così, questa sentenza stabilisce che perdente è l'esperienza concreta e il sentimento dell'essere madre. I giudici del New Jersey sostengono di averlo fatto nell'interesse esclusivo di Baby M. Per garantirle un futuro certo, non ha onorato un contratto di giudici consuetudini dovuti intervenire se è lei ad aver condiviso con Baby M. quell'esperienza d'amore corrisposta, che si stabilisce durante la gravidanza tra una madre e un bambino desiderato. Ma non acquista

Annamaria Guadagni (Segue in penultima)

SERVIZIO DI ANIELLO COPPOLA E UNA LETTERA APERTA A BABY M. DI PATRIZIA CARRANO A PAG. 7

Ricetta anti-Aids di Reagan

«Fate la guerra non fate l'amore»

WASHINGTON — Ronald Reagan è favorevole all'introduzione nelle scuole americane di una specifica educazione contro l'Aids, ma ritiene che ai ragazzi sia necessario fare «soprattutto presente che l'astinenza resta il modo più sicuro per non correre rischi». «Vogliamo una campagna a tappe», ha detto il presidente incontrando i giornalisti al bianchetto in onore del premier francese Jacques Chirac.

Quando gli è stato chiesto se a suo avviso i ragazzi debbano essere messi in guardia dai pericoli della diffusione dell'Aids Reagan ha risposto: «Mi credo di sì, sempre che venga loro insegnato che una delle soluzioni è costituita dall'astinenza».

Affermando che una educazione che non si basi sui valori giusti è dannosa, Reagan si è soffermato sul tema dell'astinenza, ribadendo

Glasnost, i poeti che non ci credono

La prima consistente bordata contro la riforma di Gorbaciov è partita dall'Unione Sovietica della Repubblica federativa russa. Un attacco corporativo da parte di scrittori «conservatori» che diventa attacco politico alla «glasnost». Dice Yuri Bondarev: «Lo stato attuale della letteratura russa è simile alla situazione del '41 quando le forze progressiste arretrarono di fronte ai colpi dei barbari civilizzati».

GIULIETTO CHIESA A PAG. 8

Un quinto cadavere nel giallo di Londra

La lista delle sparizioni misteriose di scienziati in Gran Bretagna sembra destinata ad allungarsi sempre più. Ieri un quinto caso è emerso per così dire dal passato e quello di Keith Bowden, esperto di elettronica applicata alla sicurezza, che restò ucciso in un incidente d'auto nel 1981. La moglie ha avanzato dubbi sulla meccanica di quell'incidente e si è anche rivolta ad un detective nel tentativo di fare luce sul caso.

A PAG. 8

Alfa, nuovo no sindacale alla Fiat

Il piano Fiat per l'Alfa continua a deludere il sindacato. Ieri Fiom, Fim e Uilm hanno giudicato negativamente il piano di riassetto del gruppo presentato da viale Marconi. La trattativa è stata per il momento sospesa in attesa di una «riscrittura» che la casa torinese si è impegnata a fare. A Milano un documento unitario di Pci, Psi e Dc prende posizione a favore delle richieste delle organizzazioni sindacali.

A PAG. 9

Giovanni Paolo II, in un clima di polemiche infuocate, è giunto ieri sera in Cile

Il Papa: «La dittatura è transitoria» «Combatto gli atei», replica Pinochet



MONTEVIDEO — Come è consuetudine Giovanni Paolo II bacia il suolo della terra che l'ospiterà

Del nostro inviato

SANTIAGO — Giovanni Paolo II è in Cile «Proclamando l'inalienabile dignità della persona umana», ha detto il Pontefice davanti a Pinochet e agli uomini della giunta militare che lo attendevano all'aeroporto. Parole dette dal Papa al suo arrivo nel pomeriggio alle 16 (ore 21 in Italia), ma sul carattere politico della visita non ci sono dubbi. «Certamente in Cile incontriamo un regime che è attualmente dittatoriale — aveva detto Wojtyla alla sua partenza dall'Uruguay — Un fenomeno transitorio che credo finirà presto. La Chiesa deve lottare per porre fine ad un governo dittatoriale? Alla domanda Giovanni Paolo II aveva risposto: «Credo che sia non solo possibile, ma necessario perché la parte della missione pastorale della Chiesa. Diritti umani e giu-

stizia sono la nostra missione immediata e dura replica di Pinochet che ha accolto il Pontefice con queste parole: «La provvidenza ha voluto che un Papa venisse per la prima volta in Cile mentre io sono presidente. In questa terra dove nel '73 siamo dovuti intervenire per far fronte al terrorismo e alla violenza atea e marxista, in questa terra dobbiamo restare perché il terrorismo marxista non è ancora sconfitto». Intanto il Pontefice ha confermato il suo incontro con i dirigenti dell'opposizione, i comunisti compresi, previsto per venerdì. Oggi gli incontri con Pinochet e i giovani allo stadio nazionale. Le dichiarazioni all'Unità di Jaime Insuza, dirigente del Pcc cileno.

Maria Giovanna Maglie

SERVIZI A PAG. 3